

Da Roma in Italia all'Italia romana

12 marzo 2026

Gaetano De Sanctis

A quei pochissimi
che hanno parimenti a sdegno
d'essere oppressi e di farsi oppressori

Storia dei Romani, vol. IV

1923

Punti di snodo

- 494 a.C.: Foedus Cassianum
- 338 a.C.: Scioglimento del Foedus Cassianum
- 90 a.C.: Guerra sociale
- 90: Lex Iulia
- 89: Lex Plautia Papiria

Le guerre

- Guerre con i Latini
- Guerre sannitiche

I: 343-341 (DEDITIO IN FIDEM)

II: 326-304

III: 298-290

- Grande guerra latina (340-338)
- Guerra tarantina

(282-272)

- Conquista dell'Italia settentrionale (dai Galli agli Istri)
- (232-273)

Livio 7, 31

*Semmotis deinde legatis, cum consultus senatus esset, etsi magnae parti urbs maxima opulentissimaque Italiae, uberrimus ager marique propinquus ad varietates annonae horreum populi Romani fore videbatur, tamen tanta utilitate fides antiquior fuit responditque ita ex auctoritate senatus consul. "Auxilio uos, Campani, dignos censet senatus; sed ita vobiscum amicitiam institui par est, ne qua vetustior amicitia ac societas violetur. **Samnites nobiscum foedere iuncti sunt;** itaque arma, deos prius quam homines violatura, adversus Samnites vobis negamus; legatos, sicut fas iusque est, ad socios atque amicos precatum mittemus, ne qua vobis vis fiat." Ad ea princeps legationis sic enim domo mandatum attulerant—"quando quidem" inquit, "nostra tueri adversus vim atque iniuria iusta vi non voltis, vestra certe defendetis; **itaque populum Campanum urbemque Capuam, agros, delubra deum, diuina humanaque omnia in vestram, patres conscripti, populique Romani dicionem dedimus, quidquid deinde patiemur dediticii vestri passuri**".*

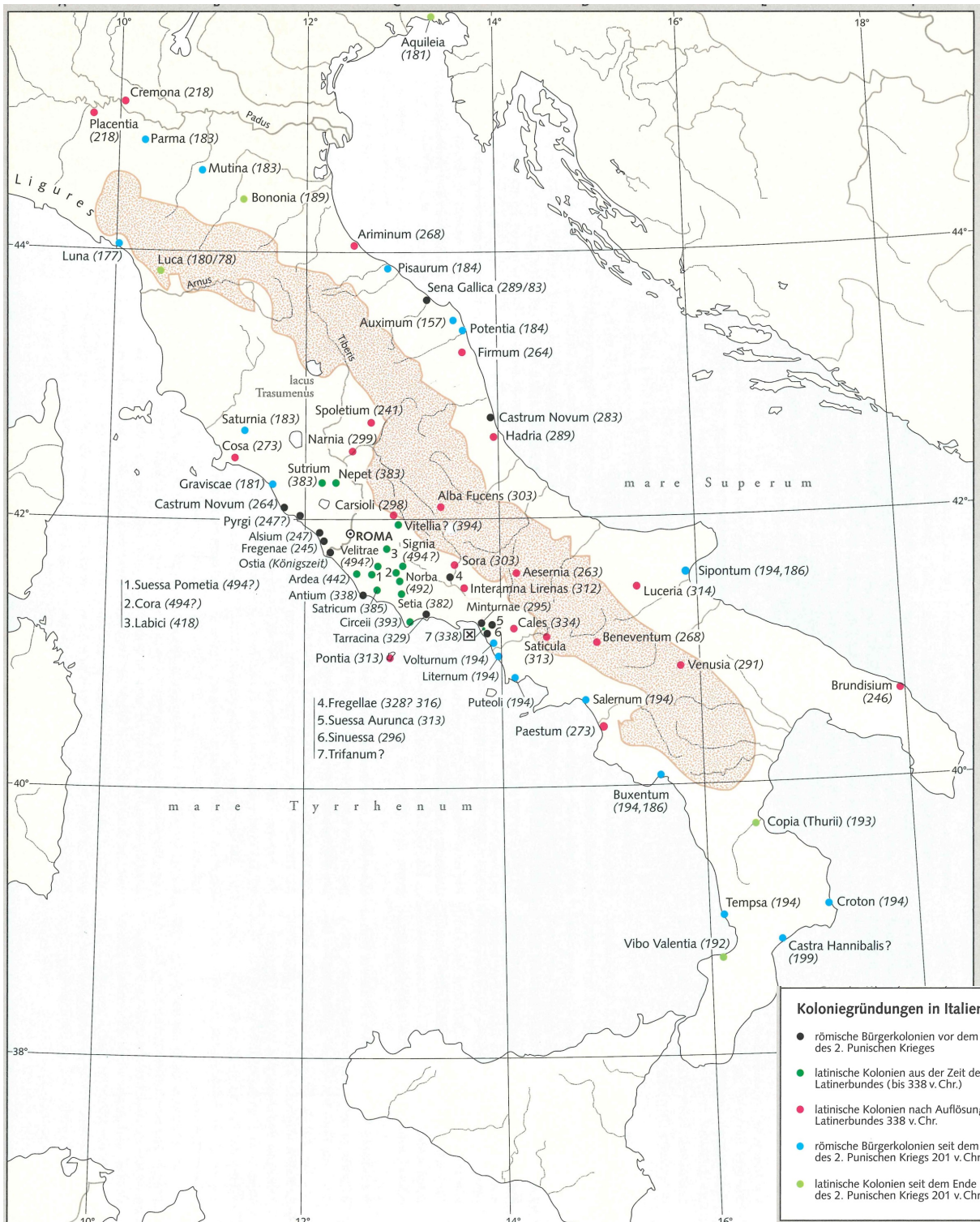
Livio 7, 31

Allontanati gli ambasciatori si consultò il senato e benché molti fossero del parere che quella era la città più grande e più ricca d'Italia e che il suo fertilissimo territorio, vicino al mare, poteva fornire riserve di grano contro l'instabilità dei prezzi dei cereali, tuttavia la lealtà fu considerata più importante di vantaggi così grandi e il console, con autorizzazione del senato, così rispose: «Campani, il senato vi ritiene meritevoli di aiuto, ma è giusto che l'amicizia con voi sia stabilita a condizione di non violare un'amicizia e un'alleanza più antica. I Sanniti sono legati a noi da un foedus, perciò non possiamo concedervi contro i Sanniti armi destinate a violare gli dei prima che gli uomini; invece, come le leggi umane e divine consentono, manderemo ambasciatori ai nostri alleati e amici, per pregarli che non vi sia fatta alcuna violenza». A tali parole il capo dell'ambasceria rispose – tali erano le istruzioni ricevute in patria: «Dal momento che non volete difendere con la forza della giustizia contro l'iniquità e la violenze le nostre cose, difenderete le vostre. Mettiamo il popolo campano e la città di Capua, i campi, i templi, gli dei, tutte le cose divine ed umane in potere vostro e del popolo romano, e tutto ciò che d'ora in avanti subiremo, lo subiremo come vostri vinti».

SECONDA GUERRA SANNITICA 326-304 A.C.



Historischer Atlas der antiken Welt (Der Neue Pauly Supplemente 3)



1. Suessa Pometia (494?)
2. Cora (494?)
3. Labici (418)

4. Fregellae (328? 316)
5. Suessa Aurunca (313)
6. Sinuessa (296)
7. Trifanum?

La disfatta delle forche Caudine (321 a.C.)

AUC Livio 9.6.1-2

Primi consules prope seminudi sub iugum missi; tum ut quisque gradu proximus erat, ita ignominiae obiectus; tum deinceps singulae legiones. Circumstabant armati hostes, exprobantes eludentesque; gladii etiam plerisque intentati, et vulnerati quidam necatique, si vultus eorum indignitate rerum acrior victorem offendisset.

Per primi i consoli, quasi del tutto nudi, furono fatti passare attraverso il giogo; quindi ciascuno secondo il proprio grado fu esposto all'ignominia, e alla fine le legioni intere. I nemici li circondavano armati, insultandoli e prendendosi gioco di loro; sferzarono la gran parte a colpi di spada, altri li ferirono profondamente, alcuni sino ad ucciderli, nel caso in cui il loro volto avesse offeso il vincitore, tradendo l'indegnità del trattamento subito.

TERZA GUERRA SANNITICA 298-291 A.C.

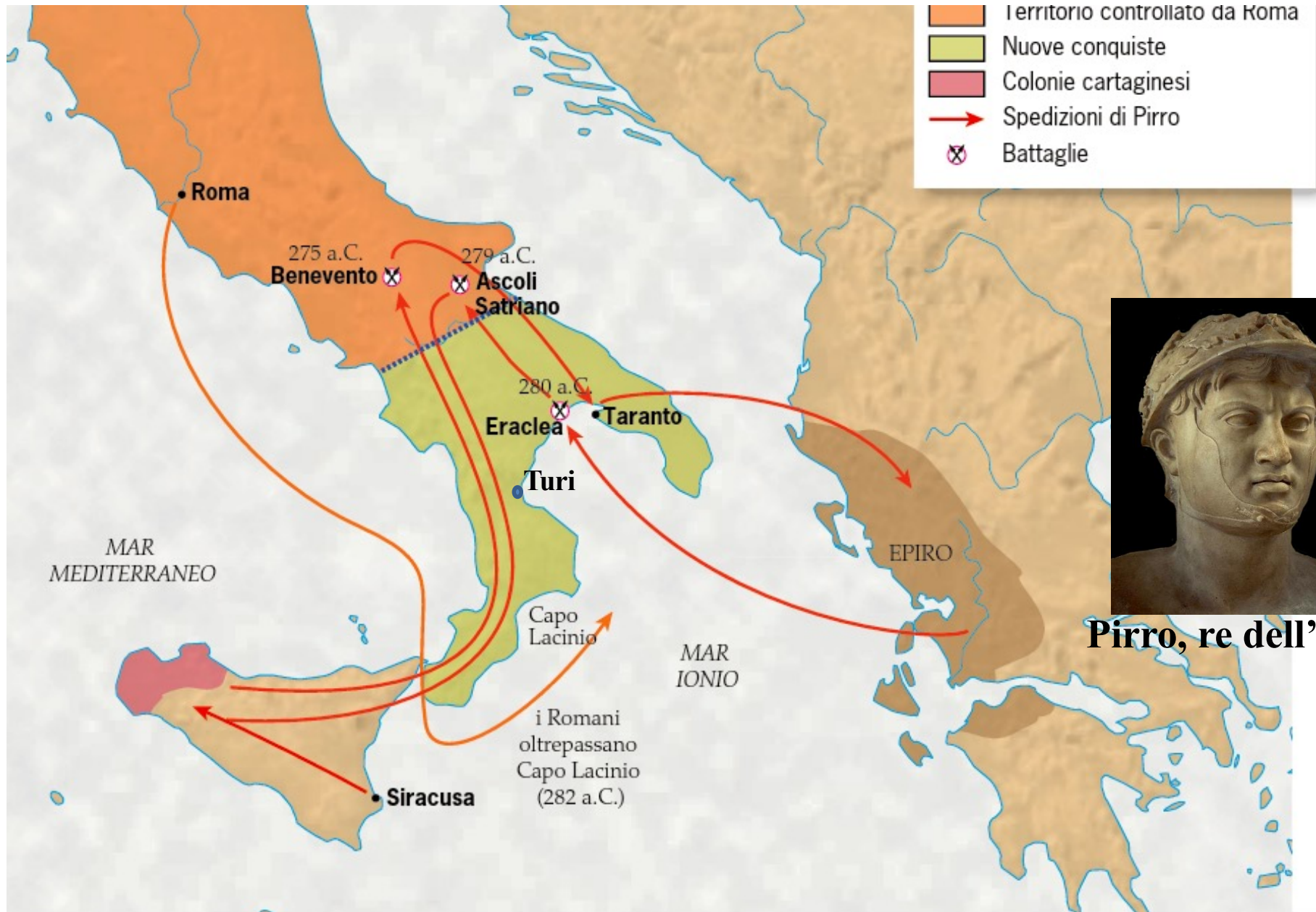


Iscrizione apposta sul sarcofago di Lucio Cornelio Scipione Barbato (ILLRP 309)

[L(ucios)] Cornelio(s) Cn(aei) f(ilius) Scipio./ [—] / [—] Cornelius Lucius Scipio Barbatus Gnaiuod patre/ prognatus fortis uir sapiensque – quoius forma uirtutei parisuma/ fuit – consol, censor, aidilis, quei fuit apud uos – Taurasia Cisauna/ Sannio cepit – subigit omne Loucanam – opsidesque abdoucit.

Lucio Cornelio Scipione Barbato, figlio di Gneo, uomo forte e sapiente, la cui bellezza fu in tutto pari al valore, che fu console, censore, edile presso voi [Romani], conquistò nel Sannio Taurasia, Cisauna, soggiogò tutta la Lucania e riportò ostaggi.

Guerra Tarantina 282-275 a.C.



Pirro, re dell'Epiro



Pirro vinto dai romani - Johann Schoenfeld (1640)
Sconfitta inferta a Pirro nel 275 a.C. dall'esercito romano guidato da Manio Curio Dentato e Cornelio Lentulo a
Maleventum

Strumenti della politica estera e modalità

1. Trattati (es. 493. f. Cassianum; 354: *Foedus* coi Sanniti; 326: trattato con Napoli)
2. Colonizzazione (e.g. 334: Cales; 328: Fregellae; 236: Rimini)
3. Inserimento nella cittadinanza (munipalizzazione, e.g. 381: Tusculum)
3. Ristrutturazione militare
4. Alleanza con i ceti dirigenti locali

Organizzare la conquista

- Colonie

(latine e romane)

- Municipi

(cum suffragio e sine suffragio)

- Trattati

(ALAE SOCIORUM)



Placentia

Cremona

Aquileia

Parma

Mutina

Luna

Bononia

Ariminum

Pisaurum

Sena Gallica

Auximum

Potentia

Firmum

Saturnia

Narnia

Castrum Novum

Cosa

Gravisca

Neper

Hadria

Sutrurnum

Pyrgi

Alba Fucens

Carseoli

Sora

Aesernia

Sipontum

Ardea

Saturnia

Setia

Fregellae

Antium

Cisterna

Terracina

Suessa Aurunca

Luceria

Volturnum

Minturnae

Cales

Pontia

Liternum

Stabiae

Saticula

Beneventum

Venusia

Puteoli

Salernum

Brundisium

Paestum

Buxentum

Copta

Croton

Tempa

Vibo